

La ricerca

Qualità della vita in rosa

Questione di genere: riflettere sui dati per rendere concreto il cambiamento

Dibattito di presentazione del report in sala Libretti: dati e testimonianze per raccontare la realtà

La ricerca fruibile anche sul sito del GdB
Martedì andrà in onda lo speciale di Teletutto

Elisa Rossi
e.rossi@giornaledibrescia.it

■ «Nel problema c'è la soluzione»: la via per un futuro nel quale la parità di genere non sia solo un'utopia da invocare, ma una realtà da vivere senza nemmeno farci caso perché entrata nella quotidianità, l'ha indicata **Riccarda Zezza** durante la conferenza di presentazione del report «Qualità della vita in rosa». In Sala Libretti, ieri pomeriggio, sono stati snocciolati i dati di un lavoro di ricerca, duro e approfondito, sul mondo femminile bresciano: lavoro, educazione, formazione, economia, violenza, pensioni e toponomastica, scuola e servizi, biblioteche, politica e l'immane classifica dei Comuni. Nelle 40 pagine dell'inserto ci sono (quasi) tutti gli aspetti dell'essere femmine. Quasi perché «avrei voluto darvi alcuni dati - ha detto l'autore della ricerca Elio Mon-

tanari - che è impossibile trovare, come la felicità o il numero dei conti correnti intestati a sole donne, uno degli indicatori di una sopraffazione subdola e gravissima, la violenza economica». E ha aggiunto, passando in rassegna tutti gli indicatori principali e i risultati

più curiosi o i capisaldi: «Il lavoro è la madre di tutte le disuguaglianze».

L'analisi. Proprio dall'occupazione e dalla disparità di trattamento sul luogo lavoro sono partite le considerazioni di Zezza, fondatrice di **Lifed**, realtà che mappa per le competenze nascoste dei dipendenti trasformandole in valore tangibile per l'azienda per la quale lavorano. «Questi dati sono utili, soprattutto se visti insieme - ha detto l'imprenditrice e autrice -, però fanno nascere una serie di domande, la prima è perché, se il mondo va avanti, l'Italia resta ferma? E perché la differenza di genere è ancora presente, alla luce del

fatto che le donne portano valore, come dicono tutte le ricerche? La crisi occupazionale femminile - questa è l'analisi - è precursore di quella dei giovani: la natura innova attraverso la differenza, ma per innovare abbiamo bisogno di cambiare i modelli. Il sistema fa resistenza al cambiamento e questo è indicatore del fatto che è proprio il sistema che non funziona per nessuno». Ed ecco la speranza: «Il problema delle donne è un segnale, le donne non devono somigliare agli uomini per avere la parità, ma è la società che deve cambiare

perché i problemi diventino risorse. Il modello va cambiato, le regole del gioco vanno cam-



biate. E per tutti. Il tema non è sostituire quello che c'è con qualcosa di nuovo, non è che per far vincere qualcuno debba perdere qualcun altro. Il tema è usare le donne e i problemi connessi per cambiare il sistema, quindi i dati vanno guardati come indirizzi di soluzione, dobbiamo prenderci dei rischi».

«Una bella sfida - ha detto la direttrice del Giornale di Brescia Nunzia Vallini -. L'importante è fare domande e cercare una soluzione. Per questo abbiamo deciso, dopo aver pubblicato il decimo report "Qualità della vita" a dicembre, di puntare su uno "spin off" di metà stagione e sarà bello, tra qualche anno, confrontare questi dati».

È toccato al giornalista che ha curato la pubblicazione, Francesco Alberti, sintetizzare in poche parole l'obiettivo di queste 40 pagine: «Realizzare questo inserto è stato per me un percorso di consapevolezza. Consiglio la lettura a tutti, soprattutto agli uomini, perché a volte siamo schiavi di un maschilismo che abbiamo nel dna; invece leggere questi dati dà spunti interessanti. Ed è il lavoro di tutta la redazione».

Non a caso, poi, è intervenuta anche Francesca Renica, caposervizio dell'area web: «Tutti i dati hanno anche un'anima digitale che si possono trovare in una sezione dedicata sul nostro sito con un valore aggiun-

to: fruire in modo interattivo di questi dati e visualizzarli attraverso mappe».

Sul podio. Come sempre il report «Qualità della vita» fornisce anche una classifica dei 205 Comuni dove si sta meglio, e per le donne è Collebeato seguito da Brione e Capo di Ponte.

«Questo risultato è frutto di un lavoro partito da molto lontano - ha detto l'assessora ai Servizi sociali Maria Del Pilar Moreno - e che non è ancora terminato tanto che abbiamo appena commissionato un'indagine per conoscere meglio i cittadini per rispondere meglio alle loro esigenze». Per la medaglia d'oro «in rosa» c'è un solo neo, la toponomastica, con solo

due vie intitolate a donne.

Argento per Brione che, guarda caso, ha una sindaca e una giunta tutta in rosa. E qui la toponomastica è perfettamente in equilibrio. «Ho per il secondo mandato una Giunta rosa - ha detto Antonella Montini - e la curiosità è che prima ho dovuto fare un'istruttoria interna e, prima, verificare le disponibilità di un uomo, ma nelle donne ho trovato più affabilità e concretezza».

La discussione di ieri in Sala Libretti è visibile integralmente sul nostro sito (giornaledibrescia.it/sala-libretti) e sarà trasmessa da Teletutto: già in palinsesto il servizio speciale che andrà in onda martedì 9 luglio alle 20.30; replica il giorno seguente alle 14.35 sul canale 16 del digitale terrestre. //



Al GdB. Tutto esaurito per la presentazione in sala Libretti



Fondatrice di Lifeed. La relatrice Riccarda Zezza



Direttore del Giornale di Brescia. Nunzia Vallini

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato